

Dr. Enrico Moriconi
Medico Veterinario
N. Ordine TO421
Consulente Etologia e Benessere animale
Garante Diritti Animali Regione Piemonte
P.za Solferino 22. 10100 Torino

Spett.le LAV
Lega Anti Vivisezione
Roma

Torino 16.10.2020

PARERE PRO VERITATE

Oggetto: Valutazione della condizione dei bovini in allevamento

Ho visionato due filmati relativi all'allevamento sito in via Cairoli (senza numero civico) a Robecco d'Oglio (CR) – coordinate GPS 45.269234, 10.043900, dell'azienda Five T Farm, con sede legale San Martino Alle Ferrate 14/A, Olmeneta (Cr).

In ordine di tempo il primo filmato riprende la situazione presente nell'allevamento a ottobre del 2019 e il successivo a luglio del 2020.

Le immagini del filmato di ottobre 2019 illustrano una situazione assolutamente degradata, dove, insieme agli animali vivi, permangono bovini morti, oggetto di putrefazione e demolizione da parte di insetti non identificabili nel filmato ma chiaramente visibili nel loro muoversi sulle carcasse, altre carcasse sono ormai ridotte alle ossa completamente spolpate.

Il degrado è ulteriormente dimostrato dalla sporcizia generale diffusa nell'ambiente, addirittura si osservano copertoni usati abbandonati nella stalla.

Nel filmato del luglio 2020 si osservano altresì due bovini morti, una bovina adulta e un vitello, cumuli di rifiuti, lettiere di paglia ricoperta di feci, liquami sparsi sul pavimento.

Lasciare gli animali morti nell'ambiente di stabulazione conferma l'assoluta incuria dei conduttori che non considerano che loro putrefazione permette la pullulazione di germi che contaminano l'ambiente e si constata che l'incuria della gestione permane nel tempo poiché anche nel secondo filmato, a distanza di otto mesi dal primo, si può vedere una bovina morta insieme ad un vitello. (Subito all'inizio del secondo filmato).

Si possono vedere ugualmente delle medicine lasciate nella confusione mentre dovrebbero essere smaltite se vuote oppure conservate adeguatamente in un locale e in un armadio appositamente dedicato. I medicinali sono visibili al tempo di 0,55 secondi del primo filmato.

Valutazioni sullo stato di abbandono della struttura, mancanza di igiene e conseguenze per gli animali.

La situazione di degrado dimostra una assoluta mancanza di cura nella gestione dell'attività che si ripercuote inevitabilmente sugli animali, e infatti i filmati permettono di valutarne la condizione.

Per conoscenze universalmente accettate le condizioni ambientali sono percepite dagli animali sulla base delle conseguenze che inducono sul loro sistema di vita, anche in allevamento. In particolare ogni animale, di qualsiasi specie, deve adattarsi cercando di superare le negatività. Quando l'ambiente è troppo negativo, l'adattamento è oltremodo difficile o impossibile e subentra uno stato di stress, che infatti è definito come sindrome da adattamento.

Come ambiente, scientificamente, si intende non solo la struttura fisica del ricovero, ma anche le condizioni di pulizia, di mantenimento, di alimentazione e abbeverata, e pure la conduzione dell'allevamento,

L'estrema sporcizia dell'allevamento è dimostrata dalla presenza dei liquami non asportati e dai resti di animali morti in vari è di decomposizione, quale il vitello sepolto nel liquame del pavimento al minuto 2 e 36 secondi del primo filmato, decomposti e altri oggetto di pullulazione di forme parassitarie esterne fino alla permanenza di ossa come soli residui.

La situazione però permane nel tempo poiché anche nel secondo filmato, dopo otto mesi dal precedente, si osserva la stessa condizione di sporcizia con feci e deiezioni liquide non asportate, due bovini morti lasciati sul pavimento.

L'ambiente della stalla ha più negatività quali la qualità dell'aria, **la permanenza sul pavimento di zone invase dai liquami e la mancanza di aree con lettiera pulita e asciutta.**

La qualità dell'aria è oggettivamente inquinata dalle emissioni dei gas, sviluppati dai liquami che si vedono in abbondanza nei filmati, il contenuto di ammoniaca e di molecole fosforiche è irritante per le vie respiratorie.

Le zone invase dai liquami costituiscono un ambiente negativo per lo zoccolo poiché il materiale corneo può deteriorarsi, anche parzialmente, perdere la capacità isolante e permettere lo svilupparsi dei germi.

L'assenza di aree con lettiera asciutta e pulita non risponde ai bisogni etologici degli animali che per il riposo richiedono aree che abbiano quelle caratteristiche. I bovini così rimangono in posizione quadrupedale per un tempo molto più lungo di quello normale fisiologico, rimangono più stanchi e quando si coricano non riposano in modo soddisfacente a causa della inadeguatezza della superficie.

L'importanza della qualità della superficie del pavimento è scientificamente riconosciuta a partire dalla pubblicazione delle "Cinque libertà" del Brambell Report che nel "Congresso internazionale sul benessere dell'animale industriale" tenutosi in Gran Bretagna nel 1992, il "Farm Animal Welfare Council" ha ampliato nella formula attualmente utilizzata, che per la libertà n. 2 recita "*libertà dal disagio, che comporta un ambiente appropriato che includa un riparo e una confortevole area di riposo*". Certamente una superficie lordata dalle deiezioni e con una lettiera sudicia non costituisce né un ambiente appropriato né confortevole area di riposo.

Le conseguenze della qualità della lettiera sono considerate anche da Andrea Brunetta che ricorda come un ruolo importante lo rivesta la pavimentazione che deve essere

sempre tenuta pulita e disinfettata. (Andrea Brunetta “Punti critici per il benessere della bovina da latte” Rivista di Agraria.org n. 300 15 05 19.)

Le affermazioni si riferiscono alle pavimentazioni non ricoperte da lettiera ma, evidentemente, non si può ignorare che il concetto di base sia quello della pulizia, che, quindi è assolutamente valido anche nel caso di utilizzo della lettiera.

In Bibliografia si trovano ancora osservazioni sulla qualità del pavimento “*Altri fattori ascrivibili alle condizioni dei ricoveri, che possono influenzare lo stato di benessere dei bovini, sono rappresentati dalla qualità della ventilazione, del raffrescamento, delle pavimentazioni, dall’addensamento* (Bova TL et al Environmental stressors influencing hormones and systems physiology in cattle. Reproductive Biology and Endocrinology 2014, 12:58, DOI <http://www.rbrj.com/content/12/1/58>).

È importante rilevare come la pubblicazione di Bova e coll. indichi gli elementi elencati (ventilazione, raffrescamento pavimentazioni e addensamento) come “stressors” cioè agenti stressanti che cioè possono provocare stress negli animali.

Gli effetti della qualità della pavimentazione sul benessere degli animali è stata considerata anche da Broom e Johnson (Broom d .m e Johnson K G. Stress and Animal Welfare 1 edition, Chapman & Hall London), e da Andreae e Smidt (Andreae.U., Smidt D. (1982) – Behavioural alterations in young cattle on slatted floors. In: Bessei W. (ed.) Disturbed Behaviour in Farm Animals. Eugen Ulmer, Stuttgart).

Durante la permanenza in posizione quadrupedale, le zampe rimangono posate nel materiale liquido dato dalla mescolanza di feci e urina, cosicché la parte cornea dello zoccolo si ammorbidisce e perde gran parte della sua funzione anche difensiva dagli agenti esterni; la conseguenza sono possibili forme di infezioni quali dermatiti, ulcere e flemmoni (infiammazioni suppurative).

La persistenza nell’ambiente delle deiezioni in forme liquida e in parte conglutinate in una piccola quantità di paglia comporta che vi sia una emissione dei gas derivanti dalla loro fermentazione in ambito aerobico, con liberazione di gas ammoniacale e fosforico. Questi hanno un effetto irritante sulle mucose delle vie respiratorie e costituiscono un predisponente per l’accesso di virus e batteri. Oltre però a essere potenziali precursori di forme patologiche, la loro presenza costituisce un elemento che pregiudica il benessere degli animali, come ricordano i già citati Broom e Johnson (Broom d .m e Johnson K G Stress and Animal Welfare 1 edition, Chapman & Hall London), e Andreae e Smidt.

Lo stress origina perché l’irritazione delle vie respiratorie provoca forma di tosse asciutta e stizzosa che sottopone il fisico ad uno sforzo continuo.

La comparazione tra i due filmati permette un’osservazione ulteriore in quanto nel tempo trascorso dall’ottobre del 2019 al luglio 2020 non si sono presi provvedimenti per migliorare la situazione ambientale: le deiezioni liquide, che danneggiano gli zoccoli, continuano a sostare in maniera abbondante sul pavimento come si constata dal secondo filmato al minuto 2 e 58 secondi del secondo. Il secondo filmato dimostra al minuto 3 e 27 secondi feci lasciate sui giacigli di paglia senza essere asportate e al minuto 4 e 32 secondi accumuli di feci visibili sulle “cuccette”, le zone destinate al riposo nella parte a stabulazione libera della stalla.

La negatività dovuta alla sporcizia della lettiera e del luogo per il riposo dimostra che dopo il primo rilievo non si sono presi provvedimenti per migliorare la condizione dei bovini e

che pertanto essi continuano a permanere in una condizione che genera sofferenza per i motivi sopra elencati.

Inoltre si rilevano **altre situazioni**, causa di sofferenza per gli animali. Nel primo filmato si vedono bovini con il pelo molto sporco (minuto 3,01) sia sui fianchi sia sulla coda. Il liquido misto di feci e urine viene raccolto dai peli e successivamente asciuga formando dei grumi che agglutinano insieme i peli. Per valutare le conseguenze si deve considerare quale sia il rapporto degli animali con il proprio mantello.

Il mantenimento del mantello è una occupazione importante per gli animali, in quanto svolge un ruolo basilare per l'equilibrio con l'ambiente per la regolazione del gradiente termico e ogni animale dedica parte del tempo al trattamento del pelo affinché possa svolgere il suo compito nel migliore dei modi.

Quando il pelo si conglutina come si vede nel filmato, l'animale sente l'impossibilità di soddisfare un bisogno etologico, poiché la pulizia del pelo rientra nei comportamenti etologici; l'insoddisfazione causa stress e quindi sofferenza.

La coda appesantita dai grumi di feci e urine causa stress anche perché non può essere sollevata dal bovino nel tipico movimento con il quale allontanano mosche e altri parassiti aerei dalle parti posteriori del corpo.

L'ambiente che si evidenzia nel filmato determina una condizione assolutamente negativa che produce un danno agli animali per quanto riguarda la qualità dell'aria e la permanenza di aree invase dai liquami e non permette di rispettare il bisogno etologico di un riposo soddisfacente.

La situazione ambientale, in particolare come si presenta la superficie della stabulazione dei bovini, con il pavimento ricoperto da liquami, costituisce una condizione negativa poiché, come reperibile in bibliografia la pavimentazione non soddisfacente per i bisogni dei bovini è stata indicata come motivo favorente il malessere degli animali (Broom D. M. e Johnson K. G. Stress and Animal Welfare 1 edition, Chapman & Hall London), e da Andreae e Smidt (Andreae U., Smidt D. (1982) – Behavioural alterations in young cattle on slatted floors. In: Bessei W. (ed.) Disturbed Behaviour in Farm Animals. Eugen Ulmer, Stuttgart) e quindi può costituire un motivo di stress (Bova T. L. et al Environmental stressors influencing hormones and systems physiology in cattle. Reproductive Biology and Endocrinology 2014, 12:58, DOI <http://www.rbrj.com/content/12/1/58>).

Inoltre il permanere con gli zoccoli nel liquido che ricopre il pavimento può generare patologie a carico del piede con dermatiti, ulcere e flemmoni .

Nel primo filmato si vedono altresì delle fumigazioni, che testimoniano una non volontà di affrontare la situazione presente nell'allevamento, poiché non è certo il fumo che può risolvere la mancanza di pulizia, la presenza di animali morti in preda ai parassiti, lo stato di sporcizia degli animali.

Le condizioni ambientali visibili nei filmati comportano un ambiente che può causare forme patologiche con conseguente sofferenza.

Sicuramente la condizione della lettiera, la presenza di deiezioni, la presenza di gas irritanti e tossici nell'aria determinano una condizione negativa per gli animali e sono causa di stress che comporta sofferenza.

Si constata che nonostante siano trascorsi otto mesi, la gestione non ha migliorato la condizione degli animali e che il degrado ambientale, la mancanza di igiene la presenza di animali morti, la sporcizia della lettiera con la paglia ricoperta

dalle feci rimangono a livelli preoccupanti e continuano a causare sofferenza esattamente come nel caso visibile nel primo filmato.

Analisi della condizione di alcuni bovini

Nel primo filmato, al tempo zero minuti e venticinque secondi fino ai trentasei secondi si osserva una bovina femmina adulta in stato di evidentissima magrezza, con il costato in rilievo, senza copertura di grasso sottocutaneo e con le ossa iliache sporgenti, con una evidente fossa a livello dei muscoli dei glutei.

Stessa condizione per la bovina visibile al minuto 1 e 14 secondi.

Lo stato delle bovine dimostra una cronica insufficienza di apporto alimentare poiché venendo meno il supporto dei necessari principi nutritivi l'organismo dapprima consuma le eventuali riserve adipose e successivamente anche le masse muscolari vengono utilizzate per ricavarne sostanze nutritive con la conseguente diminuzione delle stesse.

Il processo è caratterizzato da un tempo di svolgimento lungo, l'animale deve essere sottoposto ad una insufficienza alimentare per un tempo considerevole, affinché l'organismo consumi le riserve e inizi il decadimento dei muscoli.

Condurre i bovini nella condizione rilevata dal filmato, significa sottoporle a una intensa sofferenza.

L'insufficienza di alimentazione infatti determina un continuo senso di fame, con ricerca di cibo che l'animale non può esaudire.

L'impossibilità di sfamarsi causa come conseguenza uno stato di stress poiché subentra il disagio di non potere soddisfare un bisogno fondamentale per l'organismo.

Si deve infatti valutare che l'alimentazione è il bisogno basilare, la prima spinta motivazionale degli animali, poiché direttamente collegato alla salvaguardia della vita e come tale è il primo comportamento etologico dell'essere vivente, essenziale per la salvezza.

La negazione di un comportamento etologico fondamentale che non può essere soddisfatto causa un forte stress che è motivo di sofferenza.

Lo stress provocato dall'eccessiva magrezza dovuta ad un insufficiente apporto alimentare si definisce come "stress metabolico"

Per arrivare alla condizione visibile nel filmato, le bovine sono state private per un tempo considerevolmente lungo di un'alimentazione sufficiente e ciò oltre ad una continua fame inappagabile, con sofferenza per dettata dalla mancanza di cibo, ha causato anche uno stato di stress metabolico molto forte e prolungato nel tempo.

Lo stato cachettico delle bovine determina un'altra conseguenza visibile nel filmato: l'indifferenza (apatia) alla situazione ambientale ed infatti la presenza delle persone che riprendono le immagini non determina il riflesso di alzarsi, come accade quando i bovini sono in piena efficienza, e infatti permangono sdraiate. (Minuto 1,02 secondi).

L'atteggiamento apatico è direttamente dipendente dalla condizione nutritiva poiché il deperimento delle masse muscolari produce una minore forza che rende difficile il movimento fisiologico dell'alzarsi, e l'apatia, determinata dallo stato cachettico viepiù inibisce il comportamento di alzarsi.

Condizioni di estrema magrezza dei bovini si osservano anche nel **secondo filmato:** al tempo 0 minuti e 40 secondi si vede **una bovina, 5802** numero finale della marca

auricolare, coricata con segni di magrezza, con un respiro frequente e superficiale sintomo di possibile dolore, come conferma anche lo stato di evidente catatonìa.

Similmente al tempo 5 primi e 10 secondi si osserva una **bovina 9193** numero finale marca auricolare con ugualmente un'evidente cachessia.

Per queste due bovine valgono le considerazioni precedenti circa la sofferenza e lo stress provati per un tempo prolungato.

Nella bovina con numero finale della marca auricolare **9193** si può vedere una grande formazione globosa sulla coscia sinistra, probabilmente una forma ascessuale; la forma patologica impedisce alla bovina di cambiare il lato del corpo su cui coricarsi ma soprattutto con il suo peso e la sua estensione produce una tensione sui tessuti circostanti che provoca dolore. Anche in questo caso il o i conduttori o responsabili non hanno preso provvedimenti per porre fine alla sofferenza dell'animale, dimostrando ancora che nel corso del tempo non è cambiato il loro atteggiamento ei confronti degli animali.

Riassumendo, la condizione delle bovine dimostra che sono state sottoposte ad un prolungato mantenimento con un apporto insufficiente di cibo che ha obbligato l'organismo a sopperire alla mancanza dapprima consumando le eventuali risorse adipose successivamente rivolgendo e consumando parte delle proteine muscolari.

Il percorso è stato caratterizzato da un intenso senso di fame, con sofferenza per l'impossibilità di soddisfarlo, con sofferenza dovuta alla richiesta fisiologica del cibo.

Vi era pure una sofferenza dovuta allo stress causato dal mancato esaudimento di un bisogno etologico: lo stress negli animali si produce quando il soggetto non è in grado di soddisfare un bisogno etologico, in questo caso l'apporto del cibo, per cui vi è una componente psicologica che origina lo stress, che, a sua volta, è causa di sofferenza.

La condizione dei bovini quindi è caratterizzata da una doppia valenza di sofferenza, quella fisiologica dovuta alla mancanza di nutrimento e quella psichica, lo stress, dovuta al mancato soddisfacimento di un bisogno etologico.

Il comportamento apatico, oggettivamente osservabile, dimostra ulteriormente che non solo l'aspetto è cachettico ma pure la reazione alla presenza di persone è conforme ad uno stato di sofferenza.

Le conseguenze per gli animali, la sofferenza per la mancanza di cibo e quella provocata dallo stress, sono causate dalle condizioni di allevamento delle quali sono direttamente colpevoli il o i responsabili della conduzione i quali adottano una modalità di gestione che produce maltrattamento per gli animali.

La constatazione di una stessa situazione di cachessia nel secondo filmato dopo 8 mesi dal primo dimostra ulteriormente che non è cambiato nel tempo l'atteggiamento di incuria nei confronti degli animali e non ci si curava di porre fine alle loro sofferenze.

Vitella moribonda, con problemi alla mammella.

Al minuto 2 e 02 secondi si vede una vitella coricata per terra, che muove debolmente un arto anteriore e presenta una mammella esageratamente rigonfia.

La posizione dell'animale, sdraiato a terra con la testa allungata sul collo, è tipica di uno stato precomatoso. L'animale infatti allunga la testa per cercare di facilitare l'ingresso dell'aria, presenta cioè la caratteristica posizione di fame d'aria che testimonia una difficoltà respiratoria conseguente a una insufficiente attività cardio polmonare. Tipica delle forme comatose o precomatose.

Il movimento dell'arto anteriore permette di affermare che il bovino ha movimenti scoordinati, tipici degli animali in stato di insufficiente coordinamento cerebrale, come avviene negli stati comatosi o precomatosi.

Un elemento osservabile è l'abnorme dilatazione della mammella, assolutamente fuori norma in una vitella giovane, come si deduce dalle dimensioni dell'animale che non è certamente una bovina adulta. La vitella infatti ha una mammella che, come dimensioni, è paragonabile ad una di una vacca in produzione latte.

La dilatazione della mammella è conseguenza di una forma patologica, poichè nessun fattore anatomico o fisiologico può produrre un simile effetto su di un animale prepubere, quale il bovino in questione.

La condizione della bovina appare contrassegnata da uno stato di sofferenza sia generale, come dimostrato dallo stato di prostrazione e abbandono nel quale giace, sia dal dolore provocato dalla dilatazione della mammella. Oltre al dolore per la patologia che ha interessato l'organo, anche la dilatazione dell'organo causa dolore poichè il peso e il volume fanno pressione sui legamenti della mammella che vengono sollecitati oltre la loro capacità anatomica e fisiologica.

Per comprendere come il peso sia doloroso, si deve ricordare che le bovine adulte non munte denunciano la sofferenza muggendo. La giovane bovina non muggisce perchè si trova in uno stato precomatoso.

Si nota altresì la presenza di una ciotola dell'acqua vicino all'animale. Dalle dimensioni viene confermato, se già non fosse visibile dall'aspetto dell'animale, che si tratta di un bovino giovane, poichè un adulto non potrebbe utilizzare un recipiente di dimensioni di quel tipo, troppo ridotte e insufficienti per il suo muso.

La ciotola dell'acqua è stata posta a fianco della testa dell'animale senza considerare che la bovina non è in grado di alzare la testa per abbeverarsi.

La collocazione del recipiente aumenta però la responsabilità del o dei gestori poichè ci si rende conto che l'animale non può bere se l'acqua non gli è prossima, quindi si comprende che non possa alzarsi, ma non si interviene per modificare il quadro generale di sofferenza; infatti oltre all'impossibilità di bere che peraltro non è risolta con la soluzione trovata, il fatto più grave è lo stato di sofferenza generale dell'animale denunciato dalla condizione di impossibilità di movimenti, di giacitura latero laterale senza alcun segno di reazione, con una situazione che ogni allevatore comprende essere gravemente compromessa poichè non può non vedere la differenza tra un animale che rimane in piedi anche eventualmente con segni di anormalità, quali respiro affannoso, e la bovina in questione che rimane sdraiata a terra senza manifestazioni conducibili ad uno stato di vitalità.

L'osservazione delle modalità di mantenimento della bovina dimostra che non è stata oggetto di cure medico veterinarie in quanto sarebbe dovuta essere messa in un recinto apposito per preservarla da eventuali urti di altri animali, sottoposta a somministrazione di fluidi, trattamento che richiede una collocazione adeguata dell'animale per effettuare la terapia. La condizione rilevata dimostra che ci si è limitati a fornire una ciotola d'acqua senza peraltro accertarsi del fatto che la stessa risulta non raggiungibile dall'animale.

Si deve considerare che gli animali detti da reddito hanno come destino finale, prima o poi, il macello, la fine della vita per le necessità economiche umane, ebbene in caso di sofferenza il conduttore degli animali deve porre fine allo stato doloroso anche ricorrendo all'eutanasia.

L'osservazione del filmato della bovina prostrata a terra dimostra che il gestore o i gestori non hanno assolutamente preso in considerazione la sofferenza dell'animale

in sé, optando, volontariamente, per attendere una evoluzione che non poteva che essere la morte, che sarebbe sopraggiunta però dopo un periodo di sofferenza per l'animale, senza considerare che era possibile mettere fine alle sue sofferenze.

L'atteggiamento che ignora colpevolmente la sofferenza degli animali permane nel corso del tempo poiché anche nel secondo filmato la bovina con marca auricolare 9193 denuncia la presenza di un ascesso che provoca dolore e sofferenza, forma patologica però di facile terapia se solo si richiede l'intervento di un Medico veterinario.

Conclusioni

L'ambiente che si evidenzia nei filmati determina una condizione assolutamente negativa che produce un danno agli animali per quanto riguarda la qualità dell'aria e la permanenza di aree invase dai liquami e non permette di rispettare il bisogno etologico di un riposo soddisfacente.

Le condizioni ambientali visibili nel filmato comportano un ambiente che può causare forme patologiche con conseguente sofferenza.

Sicuramente la condizione della lettiera, la presenza di deiezioni, la presenza di gas irritanti e tossici nell'aria determinano una condizione negativa per gli animali e sono causa di stress che comporta sofferenza.

Dall'analisi dei due filmati, si constata che nonostante siano trascorsi otto mesi, la gestione non ha migliorato la condizione degli animali e che il degrado ambientale, la mancanza di igiene la presenza di animali morti, la sporcizia della lettiera con la paglia ricoperta dalle feci rimangono a livelli preoccupanti e continuano a causare sofferenza esattamente come nel caso visibile nel primo filmato.

Le fumigazioni visibili nel primo filmato testimoniano una non volontà di affrontare la situazione dell'allevamento, poiché non è certo il fumo che può risolvere la mancanza di pulizia, la presenza di animali morti in preda ai parassiti, lo stato di sporcizia degli animali.

La condizione dei bovini cachettici e in stato di apatia testimoniano una sofferenza fisiologica dovuta alla mancanza di nutrimento e una psichica, lo stress, causata dal mancato soddisfacimento di un bisogno etologico.

La sofferenza è causata dalle condizioni di allevamento delle quali sono direttamente colpevoli il o i responsabili della conduzione i quali adottano una modalità di gestione che produce maltrattamento per gli animali.

Stati di cachessia sono presenti in due bovine anche nel secondo filmato, otto mesi dopo il primo, testimoniando la mancanza di interventi per migliorare lo stato degli animali.

L'osservazione del filmato della bovina giacente a terra con la mammella rigonfia dimostra che il gestore o i gestori non hanno assolutamente preso in considerazione la sofferenza dell'animale in sé, optando, volontariamente, per attendere una evoluzione che non poteva che essere la morte, che sarebbe sopraggiunta però dopo un periodo di sofferenza per l'animale, senza considerare che era possibile mettere fine alle sue sofferenze.

Peraltro anche il secondo filmato permette di osservare una bovina (numero auricolare 9193) con una forma ascessuale che provoca dolore e sofferenza e dimostra che il responsabile o i responsabili non hanno nel corso del tempo cambiato il loro atteggiamento di colpevole noncuranza nei confronti della sofferenza degli animali.

Complessivamente i responsabili dell'allevamento con il loro comportamento determinano molteplici stati di sofferenza negli animali, volontariamente e senza alleviare la situazione, generano una condizione di maltrattamento.

Enrico Moriconi



Attività Consulente Tecnico (a titolo di volontariato senza retribuzione)

- 25 10 06 C.T.P Trib. di Torino Proc. Pen. 6255/05 RGNR Sentenza: condanna Primo Grado a carico di Palermo Rosario (Maltrattamento animali).
- 03 09 09 Tribunale di Catania – CTU (G.I.P. P. M. dott.ssa Carla Santocono) – Proc. Pen. n. 9936\09 R.G.N.R. Marzo 2009: Perito di Parte Civile nel Procedimento Penale Tribunale di Ravenna 02\09 R.G. G.I.P. nei confronti di Guberti Giorgio Giacomo
- 11 09 09 C.T.P. Proc. n. 8472\08 R.G. – 02\09 R.G. G.I.P. (Guberti Giorgio Giacomo).
- 11 2010: C. T. P. Tribunale di Verona, procedimento 10/00812 R.G.N.R.
- 29 12 10 C.T.P. Proc. Penale n. 812/10 RGNR P.M. Dott. Labia”. Avv. Emanuela Pasetto. (a carico del sig. Grisanti)
- 15 febbraio 2011: CTU Tribunale Modena, Proc. Pen. n.601/11 RGNR (Coronati Giovanni). Esito: Patteggiamento dell'indagato.
- 29.11.2013 C.T.U. Tribunale di Pistoia. Proc.Pen. n. 2578/09 RGNR (Calvaruso Vittorio, Circo Victor) Esito: 03.04.15 Condanna in Primo Grado.
- 17 01 12 C. T. P - Tribunale di Cuneo Proc. Penale n. 296/10 (Giordano Fratelli).
- 12 12 12 CTU Tribunale di Padova – Procuratore Dr. Benedetto Roberti - R.G.N.R. 12113595. (Casartelli, Circo Medrano) . 8 luglio 2016 condanna a 8 mesi con la condizionale.
- 17.12.12 CTU Tribunale di Brescia Proc. Pen. n. 148387/2012, (P.M. Ambrogio Cassiani) (Green Hill) . Condanna in primo grado di giudizio, confermata in Appello e in Cassazione.
- 10.05.13 C.T.U. Proc. Pen. n 13/007295 R.G.N.R. Tribunale di Verona (Az Agr. Scapini Nicola, e Az. Agr. “Ponte Rosso”)
- 16 05 2013 C.T. P. Proc. Penale n. 7373/09 RGNR Tribunale di Tivoli (Calvaruso Michele, Circo Victor) (condanna in primo grado 2.10.14)
- 03 12 13 Ausiliario di PG Fascicolo penale 13/11633 RGNR Pm Maria Beatrice Zanotti Tribunale di Verona (allevamento suinicolo).
- 16 04 14 C. T. P.Proc. Pen. 08/01180 RG NR Tribunale di Verona.
- 28 05 14 Ausiliario di PG procedimento a carico Cascinale San Francesco Verona (canile). Proc. pen. n. 9667/13 RGNR Procura Verona – PM Valeria Ardito
- 03 09 14 CTU. Trib Tempio Pausania – Proc. Pen. 2525/14 R.G.N.R Pm Roberta Guido (Circo Martin)
- 12 02 2015 Ausiliario di PG con Forestale dello Stato Comando di Lanzo su Allevamento Reineri Località Bettole, Balangero.
- 05.03.2015 C.T.P. Tribunale di Chieti. Proc. Pen. n. 3735/2012 R.G. n.r. (Calvaruso Michele, Circo Victor). Esito: condanna in primo grado.
- 19 03 2015 C.T.P. Tribunale di Catania Proc. Pen. 4913/10 R.G.N.R. C. (detenzione cavalli)
- 25.11.2015 C.T.U. Proc. Pen. n. 12882/15 RGNR – PM Dott.ssa Valeria Ardito. (allevamento Amico cane)
- 26 10 2016 C.T.P. Proc. Pen. n. 103060 Tribunale di Asti (Caroli Desirèe, Circo Karoli) - Zebre nella neve ad Alba 10/15.0.2012. Esito: Condanna in Primo Grado.
- 2016 C.T.P. Tribunale di Forlì – Proc. Pen. N.R.6399/2016 (Gasperini – allevamento intensivo suini).
- 20 03 2017 C.T.U. Proc. Pen. RGPR 4537/17/21 Pm Dott. Sabrina Monteverde. (Circo Martin Togni). Sentenza n. 1555/18 del16/04/2018 Tribunale di Genova di Martini Dario Leone Amedeo.
- 2018 C.T.P. Tribunale di Brescia Proc. Penale n.2439/18. Consulente Parte Civile (piani abbattimento cinghiali). In corso
- 2019 C.T.P. Tribunale di Cremona. Procedimento Penale n.3497/2019 (allevamento bovine da latte) in corso.
- 2018 C.T.P. Tribunale di Ravenna Proc. Civile 2574 /2018 Consulente Difesa (cane Bouledog francese) In corso.